

Missioni e opere, frammenti e reperti

di Carlo Gabriele Tribbioli
e Giulia Brivio

L'immagine del tavolo su cui sono ordinatamente disposti i *Reperti per il prossimo milione di anni* mi è subito apparsa davanti agli occhi pensando a opere d'arte in cui la documentazione è una componente fondamentale. Era il 2012, alla Federica Schiavo Gallery di Roma e si trattava del progetto a lungo termine, 2007-2009, di Carlo Gabriele Tribbioli.

GB Carlo Gabriele, in questo momento il tuo lavoro sta gravitando nuovamente, con modalità differenti, intorno a materiali di documentazione, quelli che dal 2011 al 2014 ti hanno accompagnato nella realizzazione, insieme a Federico Lodoli, del film documentario *Frammento 53*, dove la guerra in Liberia, forse una delle più complesse e irrisolte, è scelta come archetipo della Guerra e investigata attraverso il ritratto di sette guerrieri. I confini tra documentazione e archivio sono labili, spesso i documenti hanno la necessità di essere classificati in archivi e la loro identità si complica. Nel tuo lavoro sei interessato a creare degli "archivi-opera" o piuttosto a riconoscere un valore nuovo ai documenti che si sono accumulati sui tuoi tavoli da lavoro durante la creazione di un progetto?

CGT L'intenzione non è mai stata quella di raccogliere o produrre materiali specificamente per costruire un "archivio-opera". Movente originario è stata una missione, condivisa da me e Federico, intorno al compimento della quale sono stati prodotti e raccolti segni di natura e dal valore differente. La totalità di questo raccolto costituisce una riserva di materiali d'elaborazione (filmica, di testi, reperti e fotografie) i quali, per necessità operative (le più ovvie), sono organizzati in un corpo d'archivio; ma i cui destini rispondono a esigenze diverse a seconda dell'opera-obiettivo cui tendono. Alcuni di questi sono stati composti nella forma del film *Frammento 53*, la cui realizzazione ha guidato l'intera operazione. Questo corpo d'archivio, disponibile fino ad ora solo a me e Federico Lodoli, si presenta ai miei occhi come, per così dire, il ritratto trasfigurato di quell'esperienza, oggetto di una seconda attrazione, di un'esplorazione ancora in corso. Un fondo le cui risorse immaginarie sono ancora oggetto di un lento ruminare.

GB Fra questi ci sono materiali che stanno per acquisire una loro indipendenza dalla fase di ricerca e produzione del film e quindi assumeranno una nuova forma, hai già trovato delle soluzioni?

CGT Federico e io siamo appunto al lavoro sull'edizione di un libro che si comporrà di appunti di viaggio, di fotografie, di un'antologia di formule e direttive teoriche interne all'operazione. Per conto mio sono anche al lavoro su alcune "lastre", opere in cornice la cui esigenza è sintetizzare gli elementi essenziali dell'intera operazione in un'unica immagine, composta per associazione e sovrapposizione di diversi personaggi chiave. Il film, il libro, queste "lastre" e l'edizione finale dell'archivio, sono elementi al contempo autonomi, autoconclusivi, e parte di un unico lavoro.

GB Torniamo nel tuo studio a guardare i tavoli di lavoro pieni di raccoglitori e pile di documenti, appunti, fotografie. Mantieni anche l'irrelevante che, però, in qualche modo ti è servito per intraprendere la strada giusta?

CGT C'è posto anche per il relativamente irrilevante, tanto nella selezione e composizione delle immagini di montaggio (dove alla densità delle testimonianze selezionate sono associate brevi frasi astratte), quanto in alcuni passaggi aneddotici degli appunti di viaggio e nella redazione degli indici d'archivio (dove, accanto a nomi di personaggi che sono storia vivente, appaiono quelli di persone da noi stessi già dimenticate).

GB Come ti rapporti alla perdita, intesa come abbandono di alcune tracce della ricerca e del processo che ti ha portato alla realizzazione dell'opera?

CGT Ogni lavoro fa caso a sé. Nei *Reperti per il prossimo milione* di anni l'oggetto centrale dell'operazione, il *Grande Corpo Solido*, è stato progettato e costruito per poi essere gettato al centro del Lago d'Averno. In quel caso la perdita non era delle tracce di ricerca, ma dell'oggetto stesso prodotto. Più in generale il percorso che porta dalla formulazione di una missione, alla sua conclusione, all'edizione dei materiali prodotti/raccolti in questa o quella forma finale - è esso stesso oggetto di una selezione, anche casuale, che non porta alla conservazione "di tutto", né alla selezione di qualcosa destinato a raccontare le tappe di un percorso etc.; ma piuttosto di tutto ciò che ha il "potere di sopravvivere". In questo processo vi è comunque sempre uno scarto e una perdita.

GB Mi incuriosisce l'uso che fai della parola "missione", associandola al tuo lavoro si sfuma nei toni dell'avventura, dell'esplorazione, della spedizione, motivata da un obiettivo determinato e in divenire allo stesso tempo.

La scelta di non abbandonare i materiali di studio di *Frammento 53* può essere anche un modo di sottolineare che l'opera d'arte non è solo un prodotto finito? Che esistono dei processi creativi non conclusi che possono raggiungere una propria autonomia?

CGT La questione è se piuttosto questi materiali, che potrei conservare anche privatamente, assurgano a un certo punto a "opera" allo stesso livello ad esempio del film. Da un lato risponderai di no: le delicate necessità ed economie che hanno circoscritto i limiti delle scelte di montaggio, portando all'esclusione di molto materiale (anche eccellente per i nostri obiettivi), indicano che vi è necessità di censura e oblio attivo per dare identità a qualcosa - tanto più se questo qualcosa è un film, che dipende da una durata, la quale impone limiti di attenzione, di quantità e vincoli di reciprocità fra prima e dopo. Dall'altro lato direi che quell'insieme di tracce, informazioni e materiali è stato prodotto e conservato già con una "coscienza di terza persona" e non come una mera collezione privata di ricordi di viaggio o come gli elementi di una narrazione. Un loro ultimo superamento è in qualche modo prepensato, presupposto.

GB Cosa significa *Frammento 53*?

CGT È il numero di classificazione di un frammento di Eraclito, secondo l'opera classica di catalogazione delle testimonianze sui filosofi presocratici dei filologi H. Diels & W. Kranz del 1903. Tre periodi dalla perduta opera di Eraclito riferiti da Ippolito nelle sue *Refusatio*: "Guerra (pòlemos) è padre di ogni cosa e di ogni cosa re; alcuni rivela come Dei altri come uomini, alcuni rende schiavi altri liberi (DK. FR. 22B53)". Formula guida ricorrente negli anni dell'operazione, appare alla fine del film e gli dà titolo (lungi da intenzione esegetica alcuna).

GB Non vogliamo pubblicare le immagini delle opere che sono state qui citate: la nostra attenzione al momento è altrove, è rivolta alla loro documentazione, al loro essere altro. Un inventario?

FRAMMENTO 53, 2015, di Carlo Gabriele Tribbioli & Federico Lodoli
Una produzione CAC-Genève, Ring Film, Federica Schiavo Gallery
Durata: 71 minuti, formato: HD video, audio: stereo, anno: 2015

FRAMMENTO 53 è un film lungometraggio documentario sulla guerra considerata nella sua dimensione necessaria e universale, confrontata come evento al contempo reale e archetipico. Il fenomeno è stato investigato sul campo in Liberia, paese che presenta una serie di scenari, personalità ed eventi ascrivibili all'essenza del fenomeno che gli autori vogliono evocare. Il film si sviluppa attraverso una serie di racconti in prima persona selezionati da un più ampio gruppo di interviste con eminenti guerrieri, generali e signori della guerra, collezionati in Liberia tra il 2011 e il 2014. Sette ritratti autonomi presentati uno dopo l'altro sono introdotti da una dichiarazione degli autori e seguiti da un epilogo composto da immagini notturne.

FILM HISTORY | 2016: Dok Leipzig, Germany; Doclisboa, Portugal; Jihlava IDFF, Czech Republic; 16a Quadriennale d'Arte, Roma, Italia; DokuFest, Prizren, Kosovo; FID Marseille, France; 52a Mostra Internazionale del Nuovo Cinema, Pesaro, Italia; Olhar de Cinema, Curitiba, Brazil; Frames of representation, ICA, London, UK; Art of the Real, Film society of Lincoln Center, NY, USA; Courtisane Festival, Gent, Belgium; 54th Ann Arbor Film Festival, USA; 39th Goteborg Film Festival, Sweden. | 2015: CPH:DOX, Copenhagen, Denmark; Teatrino di Palazzo Grassi-Fondazione Pinault, Venezia, Italia; Biennale de l'Image en Mouvement, Geneva, Switzerland

Carlo Gabriele Tribbioli (1982) vive e lavora a Roma. La sua pratica, di orientamento prevalentemente progettuale, si sviluppa a partire da ricerche teoriche, risultando in performances, installazioni e film. Fra le sue ultime esposizioni e proiezioni: 16a Quadriennale d'Arte, Palazzo delle Esposizioni, Roma; Frames fo Representation, ICA, Londra; Art of the Real, Film Society of Lincoln Center, NY; The Registry of Promise #4, Kabinette De Vleeshal, Middelburg (NL); Biennale de l'Image en Mouvement #014, Centre d'Art Contemporain, Ginevra.

Federico Lodoli (1982), vive e lavora a Parigi. Autore di film documentari e ricercatore in Filosofia, è dottorando presso l'EHESS di Paris.

Giulia Brivio (1981), co-fondatrice di "Boîte", è diplomata in Visual Design e laureata in Scienze e Tecnologie delle Arti all'Università Cattolica. Attualmente si occupa di libri d'artista presso Artphilein Editions, Lugano. La sua *boîte* custodisce un trasloco.